

## SETTE DOMANDE

# Paolo Meneguzzi

## La musica riempie la mia vita ma prima di tutto c'è la famiglia

### 1 Cos'è la musica per lei?

È il mio sogno, la mia vita, ha sempre riempito la mia esistenza. Fin da quando ero bambino mi sono detto: «Un giorno salirò sul palco di Sanremo». In un certo senso mi sono sempre immaginato che la musica sarebbe stata il mio percorso personale, ho avuto l'assoluta convinzione che quella sarebbe stata la mia strada e devo dire che così è avvenuto. Ho anche avuto fortuna a incontrare le persone giuste che mi hanno aiutato a realizzare quello che ho fatto finora.

### 2 È ancora una passione oppure la professione ha preso il sopravvento?

La passione è sempre forte. Più che altro ultimamente sono cambiati obiettivi e priorità. Mi sono sposato, ho un bambino di meno di un anno, Leonardo, e quindi vedo le cose in modo diverso da un tempo. Nella professione di musicista ho investito tempo ed energie per emergere, per raggiungere il successo, energie e tempo sottratte a cose più concrete come la famiglia. Da alcuni anni ho voglia di altro, di crescere umanamente e spiritualmente, di sentirmi prima uomo e poi cantante. Per questo, ultimamente, ho un po' rallentato i ritmi, vivo la musica in maniera diversa, con molta meno ossessione per la ricerca del successo.

### 3 Il successo impone delle rinunce?

C'è chi lo insegue senza problemi per tutta la vita e non sente di dover fare delle rinunce. Nel mio caso ho dovuto sottostare per anni a un tipo di vita per cui non andavo matto. Stare lontano da casa, girare, mantenere rapporti con persone lontane dal mio modo di essere. Io sono una persona un po' chiusa, timida anche. Ho i miei amici, la mia famiglia e il Paolo Meneguzzi cantante di successo era un po' un personaggio «creato» e

### IL PERSONAGGIO

Nato a Mendrisio nel 1976, Paolo Meneguzzi (all'anagrafe Pablo Meneguzzo) ha venduto nella sua carriera 2 milioni di dischi e tenuto oltre 500 concerti dal vivo. Ha cominciato a esibirsi da bambino e i primi successi arrivano negli anni novanta, soprattutto in Sudamerica. La fama in Europa giunge con il Festival di Sanremo 2001 e la canzone «Ed io non ci sto più» a cui fanno seguito «In nome dell'amore», «Verofalso» e l'album *Lei è tra il 2002 e il 2003*. Nel 2004, sempre a Sanremo, è la volta di «Guardami negli occhi» che lo porta in cima alle classifiche. Torna a Sanremo nel 2005, 2007 e 2008 con nuovi successi che lo spingono a debuttare negli Stati Uniti. Negli ultimi anni ha iniziato a sperimentare nuove strade musicali e artistiche.

mi pesava sempre di più frequentare determinati ambienti. Insomma, ero parte di un team di lavoro di cui io era l'anima artistica e il mio produttore l'anima manageriale. E, appunto, mi ritrovavo a vivere una vita che non mi piaceva fino in fondo.

### 4 Cosa l'ha spinto a cambiare direzione?

Le cose hanno cominciato a cambiare qualche anno fa quando mio padre è stato poco bene e ho deciso di ritagliarmi un po' di tempo per stargli più vicino. In quel momento ho come abbassato la guardia e sono entrato in contatto con un tipo di vita diversa rispetto a quella che conducevo da tanti anni: una vita più «terrena», più vera. È nata dentro di me l'esigenza di costruirmi una famiglia. Poi è arrivato il matrimonio e la nascita di Leonardo. E la nascita di un figlio ti cambia ancora di più, lo fa in maniera definitiva. Non rinnego, però, quello che ho fatto per tanti anni come musicista «di successo», anzi. Quegli anni di sacrifici mi consentono oggi di poter gesti-

re più liberamente il mio tempo, di poter stare di più con mio figlio e questa è una cosa bellissima.

### 5 E oltre alla famiglia?

Mi piace lo sport e ogni tanto gioco a tennis ma mi viene da dire che il mio tempo libero è la musica. Quando non sono con Leonardo e con mia moglie Linda suono. È la mia passione, il mio lavoro. È tutto quello che mi circonda e tutto gira un po' attorno alla musica nella mia vita: sto scrivendo un musical e sto anche lavorando al mio nuovo disco, anche se con ritmi molto lenti. E ho una scuola di musica.

### 6 E poi da qualche tempo c'è anche l'insegnamento, vero?

In realtà, mi sono ritagliato un compito diverso. Io faccio da supervisore e ho scelto le persone adatte a insegnare nella mia scuola. Il lavoro di insegnante non si improvvisa, lo lascio fare a chi ha la giusta competenza ed esperienza e magari può trasmettere delle cose nuove anche a me. Io posso portare la mia esperienza, raccontare ai giovani il mio percorso e la mia esperienza personale. Insomma, il mio ruolo nella scuola è mettere insieme i pezzi giusti perché tutto funzioni al meglio.

### 7 Un sogno per i prossimi anni?

Oggi i miei sogni sono molto quotidiani, come passare del tempo con mio figlio e la mia famiglia, andare con loro in vacanza e condividere la passione per la musica. Ammetto che per me sarebbe bellissimo se Leonardo condividesse questa mia passione. La musica è un mondo comunque bellissimo, che può regalare tanto e a tanti livelli. Sarebbe bello piacesse anche a lui come piace a me.

Intervista di Roberto Roveda

